

Siena, 12 maggio 2002

Cara Gail,

grazie per la tua lettera e scusa se ti rispondo con qualche giorno di ritardo.

Sono felice che i tuoi studi all'università **vadano** bene!

Anche io sono soddisfatta della scelta che ho fatto, **credo che** venire a studiare un anno qui in Italia **sia stata** una buona idea, **sebbene debba** ammettere che mi mancate tutti tremendamente!

Qui va tutto bene, i corsi all'università sono molto interessanti.

Vuoi sapere come va con il mio italiano? Beh, **sebbene io riesca** a capire quasi tutto quello che leggo devo riconoscere che trovo ancora difficoltà a esprimermi e soprattutto a capire quando le persone mi parlano velocemente e con un accento strano.

Spesso incontro ragazzi di città diverse e in alcuni casi è molto difficile comprendere perfettamente la loro pronuncia.



Immagino che anche tu lo **sappia** bene: in Italia esistono molti dialetti diversi, a volte sono delle vere "lingue", e **chiunque viaggi** un po' lungo lo Stivale se ne può rendere conto facilmente.

Ho anche avuto delle soddisfazioni, però! Quando ho fatto una gita di tre giorni in Sicilia ero preoccupata all'idea di trovare un dialetto molto difficile, e invece sono riuscita a capire e a farmi capire piuttosto bene.

La Sicilia peraltro è bellissima e credo che non potrò mai più dimenticare i suoi paesaggi da sogno, **più belli di quanto si possa** immaginare. **Spero che** anche tu li **possa** visitare un giorno!

Il prossimo giro, forse in luglio, sarà a Napoli, un'altra città dove **immagino di trovare** luoghi stupendi. Ho anche sentito però che il napoletano è una

vera e propria lingua, di cui esiste anche un'interessante letteratura.

Vorrei andare a teatro ed assistere ad una delle celebri commedie di Eduardo De Filippo, ma **temo che sia** troppo difficile.

Che ne dici, riuscirò a capirci qualcosa?

Bacioni, tua Susan

Lo sai che?

L'italiano è una lingua indoeuropea ed appartiene al gruppo delle lingue neolatine o romanze. Fanno parte di questo gruppo: il portoghese, lo spagnolo, il catalano, il francese, il franco-provenzale, il provenzale, il ladino, il rumeno ed il sardo.





IL CONGIUNTIVO PRESENTE

ESSERE

io	}	SIA
tu		
lui-lei		
noi	SIAMO	
voi	SIATE	
loro	SIANO	

AVERE

io	}	ABBIA
tu		
lui-lei		
noi	ABBIAMO	
voi	ABBIATE	
loro	ABBIANO	

CANTARE

io	}	CANTI
tu		
lui-lei		
noi	CANTIAMO	
voi	CANTIATE	
loro	CANTINO	

VEDERE

io	}	VEDA
tu		
lui-lei		
noi	VEDIAMO	
voi	VEDIATE	
loro	VEDANO	

SENTIRE

io	}	SENTA
tu		
lui-lei		
noi	SENTIAMO	
voi	SENTIATE	
loro	SENTANO	

CAPIRE

io	}	CAPISCA
tu		
lui-lei		
noi	CAPIAMO	
voi	CAPIATE	
loro	CAPISCANO	

N.B.

1) Le persone **SINGOLARI** del congiuntivo presente sono **UGUALI**. Per questo motivo quando usiamo il **CONGIUNTIVO** con le persone singolari è quasi sempre necessario specificare con l'uso del pronome **IO, TU, LUI** o **LEI** quale persona compie l'azione.

ESEMPIO: È meglio che **io** torni a casa.
 È meglio che **tu** torni a casa.
 È meglio che **lui / lei** torni a casa.

2) La prima persona plurale (**NOI**) è uguale al **PRESENTE** indicativo, per tutte le coniugazioni.



OSSERVA

IVERBI IRREGOLARI PRENDONO LA RADICE DAL PRESENTE INDICATIVO:

ANDARE	io vado	Credo che tutto VADA bene.
VENIRE	io vengo	È possibile che Paolo VENGA oggi pomeriggio.
DIRE	io dico	È meglio che tu DICA tutta la verità.
FARE	io faccio	Bisogna che Luca FACCIA molta attenzione.
BERE	io bevo	Credi che lui BEVA molto?
USCIRE	io esco	Carlo vuole che io ESCA con lui.
VOLERE	io voglio	Penso che la mamma VOGLIA più ordine.
POTERE	io posso	Tu credi che io POSSA fare tutto?
DOVERE	io devo = debbo	Immagino che tu DEBBA studiare per il test di domani.
PIACERE	io piaccio	Credo proprio che il suo lavoro gli PIACCIA .
TENERE	io tengo	Mi dispiace, non c'è "ma" che TENGA .

Alcuni verbi però fanno **ECCEZIONE**:

DARE	Mio padre vuole che io gli DIA una mano.
STARE	Davide non immagina che io STIA male.
SAPERE	Non credere che io SAPPIA sempre tutto!



IL CONGIUNTIVO PASSATO

Il congiuntivo passato si forma con il **CONGIUNTIVO PRESENTE** di **ESSERE** o **AVERE** + il **PARTICIPIO PASSATO** del verbo:

PARLARE	PRENDERE	USCIRE
io } tu } lui-lei }	io } tu } lui-lei }	io } tu } lui-lei }
ABBIA PARLATO	ABBIA PRESO	SIA USCITO / A
noi ABBIAMO PARLATO	noi ABBIAMO PRESO	noi SIAMO USCITI / E
voi ABBIATE PARLATO	voi ABBIATE PRESO	voi SIATE USCITI / E
loro ABBIANO PARLATO	loro ABBIANO PRESO	loro SIANO USCITI / E

ESEMPI: Credo che tu **SIA STATO** bene in vacanza la scorsa estate.
 Immagino che Luca **ABBIA AVUTO** dei problemi ieri in questura.
 Tu pensi che loro **ABBIANO** già **VISTO** questo film?
 È possibile che Gianna **SIA ANDATA** a fare la spesa.

N.B. Il **CONGIUNTIVO PASSATO** dipende da una frase principale al presente, come il **CONGIUNTIVO PRESENTE**, ma esprime rispetto a questa un'**anteriorità**.



OSSERVA

Poiché il modo congiuntivo non ha un tempo futuro, è possibile costruire una frase secondaria anche con il **FUTURO INDICATIVO**.

ESEMPI: Credo che tu **STARAI** bene in vacanza il mese prossimo.
 Immagino che Luca **AVRÀ** dei problemi domani in questura.
 Tu pensi che loro **VEDRANNO** volentieri il film di questa sera?
 È possibile che Gianna **ANDRÀ** più tardi a fare la spesa.



esercizio

1. TRASFORMA I VERBI AL CONGIUNTIVO PRESENTE E PASSATO

ascolto
andiamo
finisce
scrivete
dice
puoi
mi piace
bevete
vogliono
devo
fa



USO DEL CONGIUNTIVO (1)

il congiuntivo dipende dal verbo della frase principale.

ESEMPI: So che **sei** un bravo studente. → INDICATIVO
Penso che tu **sia** un bravo studente. → CONGIUNTIVO

In particolare si usa il congiuntivo se il verbo della frase principale esprime:

- un'opinione soggettiva, un'incertezza,**
per esempio: CREDO, PENSO, IMMAGINO, RITENGO, HO L'IMPRESSIONE, SUPONGO, DUBITO, (MI) SEMBRA = (MI) PARE, NON SONO CERTO = NON SONO SICURO, SI DICE, DICONO...
- un sentimento, una preoccupazione, un timore,**
per esempio: SONO FELICE, SONO CONTENTO, MI DISPIACE, HO PAURA, TEMO...
- una speranza, una volontà, un desiderio,**
per esempio: SPERO, VOGLIO, DESIDERO, MI AUGURO, PREFERISCO, ASPETTO, PRETENDO...
- possibilità, impossibilità, probabilità,**
per esempio: È POSSIBILE, È IMPOSSIBILE, È PROBABILE, È IMPROBABILE, PUÒ DARSI...
- una necessità,**
per esempio: BISOGNA = OCCORRE, È NECESSARIO, È OPPORTUNO, CONVIENE...

N.B. Con molti verbi impersonali si usa il congiuntivo. Anche il verbo ESSERE usato impersonalmente con un aggettivo o un avverbio regge il congiuntivo:
È MEGLIO, È GIUSTO, È CORRETTO, È IMPORTANTE...



ATTENZIONE

Il verbo al CONGIUNTIVO si trova in una frase secondaria, "congiunta", cioè unita ad una frase principale. Con espressioni come **PER ME = SECONDO ME** è possibile esprimere un'opinione personale senza costruire una frase secondaria e quindi senza usare il congiuntivo. Allo stesso modo usando **FORSE = PROBABILMENTE** è possibile esprimere una possibilità in una frase principale e quindi usando l'indicativo.



esercizi

1. TRASFORMA LE FRASI

Es.: Per me Claudio è molto intelligente → **Credo che Claudio SIA molto intelligente**
Forse oggi vado al cinema → **È probabile che oggi io VADA al cinema**

- Secondo me la moda italiana è fra le più eleganti del mondo.
- Per noi Valeria spende troppi soldi.
- Forse Fabio viene dopo pranzo.
- Secondo te Carlo ha capito la lezione?
- Probabilmente hai ragione tu.
- Secondo noi le lasagne sono una vera delizia.
- Per me Roberto non parla affatto bene l'inglese.
- A mio avviso tu non stai dicendo la verità.
- Forse la mamma mi regala un gattino persiano.
- Per voi è corretto comportarsi in questo modo?

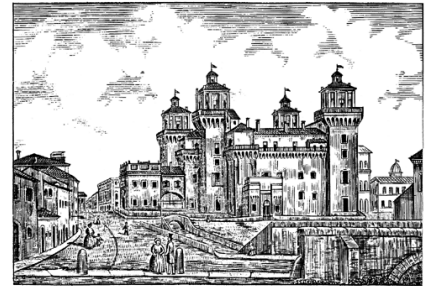
2. TRASFORMA LE FRASI

Es.: So che Matteo è un bravo ragazzo → **Credo che Matteo SIA un bravo ragazzo**

1. Vedo che ti piace studiare. → Penso che
2. So che Bruno non viene questa sera. → Immagino che
3. Capisco che è molto difficile. → Credo che
4. Sappiamo che avete parecchi amici in Italia. → Immaginiamo che
5. Sono sicuro che Mirco mi vuole aiutare. → Non sono sicuro che
6. Siamo certi che capite la situazione. → Speriamo che

3. COMPLETA LE FRASI CON IL CONGIUNTIVO PRESENTE

1. Credo che Ferrara (essere) una fra le più belle città italiane.
2. Pensi che Luisa (volere) uscire con noi?
3. Ragazzi, ho l'impressione che (studiare) un po' troppo poco.
4. Non sono sicura che tu (avere) ragione.
5. Pare che il tempo (stare) cambiando.
6. Suppongo che in Italia si (vivere) bene.
7. È meglio che noi (tornare) a casa subito.
8. Preferisco che tu mi (ascoltare) con attenzione.
9. Desidero con tutto il cuore che (arrivare) presto l'estate.
10. Mi sembra che Julian (parlare) molto bene l'italiano.



4. COMPLETA CON IL CONGIUNTIVO PASSATO

1. Credo che Davide (essere) già a Perugia.
2. Ragazzi, ho l'impressione che ieri voi (impegnarsi) poco.
3. Mi sembra che tu (capire) bene la lezione.
4. Pare proprio che il tempo (cambiare)
5. Penso che tu (avere) una bella fortuna.
6. Immaginiamo che la vostra vacanza (essere) molto piacevole.
7. Credi che Carlo (partire) già ?
8. Dubito che (lui – riuscire) a prendere il treno delle 7 e 43.

5. ABBINA LE FRASI

Sono contento

Bisogna

Ho l'impressione

Spero

Pretendo

Temiamo

Penso

Mi auguro

che Filippo non sappia pattinare molto bene.

che Francesco ed Elisa non stiano più insieme.

che il governo abbassi le tasse.

che tu mi dica subito la verità.

che tu voglia continuare a studiare.

che mi ascoltiate quando parlo.

che ci sia un nuovo sciopero.

che i vostri amici tornino presto

6. COMPLETA CON IL VERBO AL CONGIUNTIVO PRESENTE O PASSATO

1. Ritengo che Piero della Francesca (essere) uno dei più grandi maestri della pittura italiana.
2. Mi dispiace che tu non (potere) partecipare all'inaugurazione della mostra.
3. Abbiamo paura che in montagna (fare) troppo freddo.
4. Ci sembra che tutto (essere) pronto per iniziare i festeggiamenti.
5. È meglio che oggi io (rimanere) a casa.
6. Speri ancora che lui (venire) ?
7. Sono felice che tu (decidere) di venire con noi.
8. Federica e Sandro preferiscono che i loro genitori non (assistere) agli esami.
9. Dicono che in quella casa (esserci) i fantasmi.
10. Se vuoi imparare bene l'italiano, occorre che tu (studiare) ogni giorno.
11. È improbabile che Giulia (sentire) già la notizia.
12. Crediamo che Marco e Luigia (fare) davvero un ottimo lavoro.



ATTENZIONE

La costruzione **CHE + verbo al congiuntivo** si usa solo quando i **SOGGETTI** delle due frasi (principale e secondaria) sono **DIVERSI**

ESEMPLI: **IO** penso che **TU** sia bravo. **IO** penso che **TU** sia stato bravo.
NOI crediamo che **PAOLO** arrivi ora. **NOI** crediamo che **PAOLO** sia già arrivato.

Se i **SOGGETTI** sono **UGUALI** si usa la costruzione **DI + INFINITO** (semplice o composto):

IO PENSO **DI ESSERE** BRAVO. **IO** PENSO **DI ESSERE STATO** BRAVO.
NOI CREDIAMO **DI ARRIVARE** PRESTO. **NOI** CREDIAMO **DI ESSERE** GIÀ **ARRIVATI**.

esercizio

1. COMPLETA LE FRASI CON I VERBI NEL RIQUADRO

(attenzione: i soggetti delle due frasi sono uguali!)

1. Penso abbastanza bene la cucina italiana.
2. Aspetto con impazienza.
3. Crediamo bene il congiuntivo.
4. Non uso la macchina perché ho timore troppo traffico.
5. Mi dispiace non uscire con voi.
6. Non sono sicura accettare quel lavoro.
7. Francesco è convinto sempre ragione.
8. Non avere sempre paura !
9. Flavio dubita a finire questo lavoro in tempo.

AVERE
POTERE
RIUSCIRE
USCIRE
AVERE CAPITO
TROVARE
CONOSCERE
VOLERE
SBAGLIARE



USO DEL CONGIUNTIVO (2)

Il congiuntivo dipende dalla congiunzione che introduce la frase secondaria.

Ci sono alcune congiunzioni che reggono il modo CONGIUNTIVO e, analogamente, altre congiunzioni o espressioni che reggono il modo INDICATIVO, anche se in alcuni casi il significato è lo stesso.

In particolare si usa il congiuntivo con:

AFFINCHÉ = PERCHÉ (finale)

Ti spiego queste cose affinché tu **capisca** finalmente!

ma: PERCHÉ (causale) → INDICATIVO

Non ti spiego la lezione perché hai capito tutto bene.

BENCHÉ = SEBBENE
= NONOSTANTE = MALGRADO

Verrò benché non mi **senta** bene.

Studio molto sebbene non ne **abbia** nessuna voglia.

ma: ANCHE SE (con uguale significato) → INDICATIVO

Verrò anche se non mi sento bene.

Studio molto anche se non ne ho voglia.

PURCHÉ = A PATTO CHE
= A CONDIZIONE CHE

Verrò a patto che **venga** anche Michela.

ma: SOLO SE (con uguale significato) → INDICATIVO

Verrò solo se viene anche Michela.

PRIMA CHE *

Prima che tu mi **risponda**, ti dirò la verità.

ma: DOPO CHE (con significato opposto) → INDICATIVO

Dopo che avrai risposto, ti dirò la verità.

SENZA CHE:

Uscirò senza che lo **sappiano** i miei genitori.

* Se i soggetti delle due frasi sono uguali si usa **PRIMA DI:**
Prima di venire, chiederò il permesso ai miei genitori.



esercizi

1. COMPLETA CON I VERBI AL CONGIUNTIVO

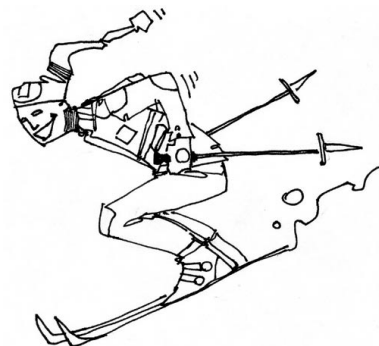
- Benché (io - essere) tre volte a Padova, non ho ancora visitato la Basilica di Sant'Antonio.
- Uscirò di casa prima che tu (finire) di studiare.
- Ti presto il mio telefono cellulare purché tu non lo (perdere)
- Sebbene (tenerci) tanto, ti presterò il mio cellulare.
- Paola incontra spesso i suoi amici senza che il suo ragazzo lo (sapere)
- Prima che (iniziare) le vacanze, dovremo finire un lavoro importante.
- Nonostante (essere) molto freddo, passeremo la giornata in spiaggia.
- Il governo lavora affinché tutto (funzionare) regolarmente.
- Malgrado io (chiamare) spesso a casa tua, non ti trovo mai.
- Sebbene Carla non (sapere) cucinare, ha preparato un buonissimo budino.



2. COMPLETA LE FRASI CON UNA DELLE SEGUENTI CONGIUNZIONI E IL VERBO AL CONGIUNTIVO:

PURCHÉ (o sinonimi) / AFFINCHÉ / BENCHÉ (o sinonimi) / SENZA CHE / PRIMA CHE

1. (lui - andare) in montagna ogni inverno, Fabio non sa ancora sciare bene.
2. Lo faccio sempre da sola lui me lo (dire)
3. Lo faccio ugualmente, lui non (essere) d'accordo.
4. Andrò a trovare Giulia (partire)
5. Ti ho indicato quel bravo medico (seguire) le sue cure.
6. Mando mio figlio a studiare negli Stati Uniti (specializzarsi) in economia.
7. Scriverò a Federico (sapere) la notizia da altri.
8. Vengo a vedere quello spettacolo teatrale ne (valere) la pena.
9. Ti presto la mia macchina fotografica tu me la (restituire) presto.
10. Ti presto il mio scooter tu non mi (fare) mai un favore.
11. Le telefonerò io non ne (avere) nessuna voglia.
12. Vi telefono (venire) subito a casa.
13. Usciremo nessuno (accorgersene)
14. Usciremo (tornare) nostra madre.
15. (io - giocare) spesso a calcio, dopo la partita di ieri avevo le gambe a pezzi.
16. Vengo in auto con te mi (promettere) di essere prudente.
17. Faremo tutto di nascosto, loro (vedere) niente.
18. Non ti aiuto tu (imparare) finalmente a fare da solo!
19. Tornate a casa (fare) buio!
20. Farete in tempo (voi - sbrigarsi) !



OSSERVA

Si usa il modo congiuntivo in una frase secondaria con i pronomi e gli aggettivi INDEFINITI:

CHIUNQUE
DOVUNQUE

COMUNQUE
QUALUNQUE = QUALSIASI

- ESEMPI: **CHIUNQUE** lo **conosca** dice che è un bravo ragazzo.
DOVUNQUE tu **vada** in Italia, vedrai sempre posti bellissimi.
COMUNQUE **vadano** le cose, cercherò di essere ottimista.
 Aiuta **QUALSIASI** persona **abbia** bisogno.
QUALUNQUE cosa io **faccia**, lui dice che è fatta male!



USO DEL CONGIUNTIVO (3)

Il congiuntivo dipende dal significato della frase secondaria.

Esprime una particolare caratteristica, indicando l'incertezza riguardo all'esistenza di un oggetto o di una persona.

In questi casi la frase secondaria che vuole il congiuntivo è introdotta da CHE pronome relativo e non più da CHE congiunzione

ESEMPI: Cerco un libro che **spieghi** le controversie sulla teoria della relatività.
→ non so se esiste → CONGIUNTIVO

Cerco un libro che spiega la relatività di Einstein.
→ è molto probabile che esista → INDICATIVO

Ho bisogno di una segretaria che **parli** tedesco e russo.
→ non so se esiste → CONGIUNTIVO

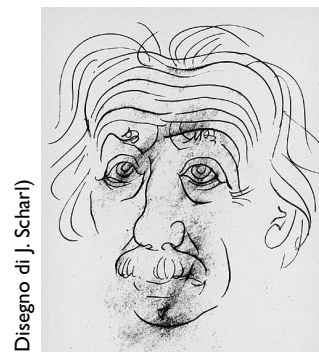
Ho bisogno di una segretaria che parla inglese.
→ è molto probabile che esista → INDICATIVO

ALTRI ESEMPI: Vorrei comprare un computer nuovo, che mi **permetta** di lavorare meglio.

Davide ha bisogno di una ragazza che **sia** dolce e gentile con lui.

Mi serve un persona che mi **aiuti** nelle faccende domestiche.

Devo trovare una macchina che **consumi** di meno!



(Disegno di J. Scharl)

N.B. Si usa il modo CONGIUNTIVO anche in una frase secondaria, normalmente retta dall'indicativo, che viene posta all'inizio del discorso, per una semplice scelta stilistica.

ESEMPI: **Tutti sanno che** Michela **è** una brava ragazza.
→ **Che** Michela **sia** una brava ragazza, **lo sanno tutti**.

Capisco bene **che vuoi** perfezionarti nei tuoi studi.
→ **Che tu voglia** perfezionarti negli studi, **lo capisco** bene.



ATTENZIONE

Si usa il congiuntivo anche in una **DOMANDA INDIRECTA**.

ESEMPI: Mi chiedo: "Come puoi comportarti così?"
→ Mi chiedo **come tu possa** comportarti così!

Mi domando: "Dov'è finito il mio astuccio?"
→ Mi domando **dove sia finito** il mio astuccio!

Ci chiediamo: "Quanto dura questo temporale?"
→ Ci chiediamo **quanto duri** questo temporale!



OSSERVA

Si usa il congiuntivo anche dopo una frase principale con un **COMPARATIVO**, preceduto dall'espressione **DI QUANTO** o dopo una frase principale con il **SUPERLATIVO RELATIVO**.

- ESEMPI: Questo libro è più interessante **di quanto tu creda**.
 Fabiano è più furbo **di quanto tu possa immaginare**.
 Firenze è la città più bella **che io conosca**.
 È il ragazzo più intelligente **che io abbia mai incontrato**.


 esercizi

1. COMPLETA CON IL CONGIUNTIVO O L'INDICATIVO

- Speriamo che (voi gradire) il nostro regalo.
- È lo spettacolo più interessante che io (vedere) mai
- Voglio che tu (ascoltare) la sua versione dei fatti.
- Spero che (loro controllare) bene quei funghi raccolti nel bosco, prima di mangiarli!
- Ho visto un film bellissimo, che ti (consigliare) sicuramente.
- Forse non sapete che la Repubblica Ceca non (entrare) ancora nella Comunità Europea.
- Speriamo che Roberto (sapere) quello che sta facendo!
- Abbiamo bisogno di un amico che ci (aiutare) in questa difficile situazione.
- Non (essere) giusto che (avere) sempre voi tutti i vantaggi!
- Qualunque cosa tu (decidere) di fare, per me (andare) bene.
- Quel ragazzo è molto più simpatico di quanto tu (credere) !
- Che tu (volere) o no uscirò con i miei amici e (fare) molto tardi per cui ti (consigliare) di non aspettarmi!
- Mi chiedo come (potere) essere successo un fatto tanto spiacevole.
- Prima che tu (prendere) una decisione, vorrei spiegarti come (stare) le cose.
- Devo tornare a casa presto perché altrimenti i miei genitori (preoccuparsi)

2. COMPLETA LE FRASI CON IL CONGIUNTIVO O L'INDICATIVO

Es.: "Questo quadro, *Ragazzo con giacca azzurra*, è di Amedeo Modigliani, un pittore italiano che è morto a Parigi nel 1920, a soli 36 anni."

Credo che questo quadro **sia** di Modigliani.

So che questo quadro è di Modigliani.

Pare che Modigliani **sia morto** molto giovane.

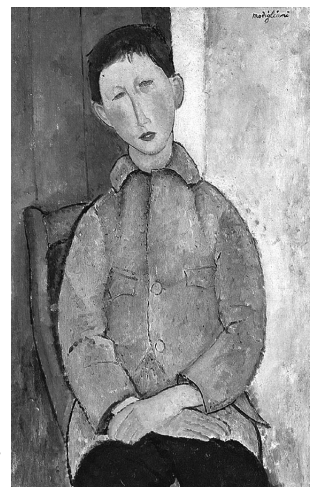
Ho sentito che Modigliani **è morto** molto giovane.

Mi sembra che Modigliani **abbia dipinto** questo quadro a Parigi.

Forse Modigliani **ha dipinto** questo quadro a Parigi.

Questo quadro è uno fra i **più belli che** l'artista **abbia** mai **realizzato**.

Questo quadro è uno fra i più belli dell'artista.



1. Il lago di Garda, sulle cui rive si affaccia la bellissima città di Sirmione, è una fra le mete turistiche più rinomate del Nord Italia.



Credo che
So che
Mi pare che
Probabilmente

2. Dario Fo, famoso autore ed attore teatrale italiano, ha vinto il premio Nobel per la letteratura nel 1999.

Credo che
Ho saputo che
Sono felice che
La mia insegnante mi ha detto che

3. I tortellini, un tipico piatto della cucina italiana, sono una specialità emiliana e hanno un ripieno di carne o di prosciutto crudo.

Penso che
Tutti sanno che
Mi sembra che
Secondo me

4. *La dolce vita* è uno dei capolavori di Federico Fellini, il regista italiano nato a Rimini e famoso in tutto il mondo.



Immagino che
Abbiamo sentito che
Dicono che
Per noi

5. Il Monte Bianco, la maggiore cima delle Alpi, è alto 4810 metri ed è al confine fra Italia e Francia.

Credo che
So che
Mi sembra che
Secondo me

6. La balenottera azzurra, che è l'animale più grande del mondo, può raggiungere i 35 metri di lunghezza e riesce a rimanere più di mezz'ora immersa sott'acqua.



Credo che
Ho saputo che
Mi sembra che
Franco dice che

RITRATTO DI MILANO

Marta è di Cosenza ma da qualche mese si è trasferita a Milano per studiare alla famosa Università Bocconi.

Tra mille difficoltà per la ricerca dell'appartamento e i problemi di ambientazione, Marta ha incominciato a scoprire e ad apprezzare questa città. Ecco come la racconta ai suoi nonni che non l'hanno mai visitata.

Cari nonni,

Milano è il centro della moda, degli affari e purtroppo, negli ultimi anni degli scandali politici. Milano è concentrata più sul benessere che sull'immaginazione, forse per questo è il centro dell'economia italiana. I milanesi sono sempre indaffarati, non si fermano mai. Da noi la vita scorre lentamente, a Milano la vita è più frenetica. Per i Goti che l'hanno conquistata era *Mailand*, la terra di maggio, un luogo caldo, invece io penso che sia abbastanza fredda e umida, il clima non è proprio mite.

A Milano ho visitato il [Castello Sforzesco](#). Francesco Sforza ha fatto costruire questo palazzo in epoca rinascimentale; oggi è sede delle Civiche Raccolte d'Arte Antica. In questa collezione di mobili, antiquariato e quadri c'è anche la scultura non finita di Michelangelo, nota come *Pietà Rondanini*.

Poi c'è il [Teatro alla Scala](#), un teatro neoclassico del 1778, uno dei più prestigiosi nel mondo. Se pensate di assistere a qualche rappresentazione, ditemelo con molti mesi in anticipo perché è molto difficile trovare i biglietti! Alla prima delle rappresentazioni della Scala ci sono sempre importanti personaggi, nazionali e internazionali e anche signore elegantissime, impellicciate e cariche di gioielli. Ogni volta, gruppi di animalisti le insultano per il loro abbigliamento!

Poi ho visitato il [Duomo](#). È nel cuore di Milano ed è una delle più grandi chiese gotiche del mondo; è davvero maestosa, è lunga 157 metri e larga, nel punto maggiore, 92 metri. L'ha iniziata nel XIV secolo Gian Galeazzo Visconti ma l'hanno finita solo 500 anni dopo. L'elemento più affascinante è il tetto con le sue 134 guglie. Sono salita fino in alto, era una giornata limpida e ho potuto ammirare le Alpi.

Sono andata anche a passeggiare per la [Galleria Vittorio Emanuele II](#). È il "salotto" di Milano, qui ci sono i negozi eleganti, i caffè, i ristoranti come il *Salotto* che, si dice, serve il miglior caffè di Milano o il *Savini*, il ristorante più elegante della città. Naturalmente, io non sono andata in nessuno dei due, sono troppo costosi; quando ceno fuori, mi incontro con gli amici in una delle tante osterie lungo [i Navigli](#).

Poi ho visitato il Museo d'Arte Contemporanea, al secondo piano di [Palazzo Reale](#). Che posto fantastico! Qui ci sono le opere italiane del XIX secolo e poi i quadri di Boccioni, Giorgio Morandi, Modigliani, De Chirico e anche di pittori stranieri come Van Gogh, Cézanne, Picasso, Matisse, Klee. Altrettanto fantastica è stata la visita a Santa Maria delle Grazie, dove si trova l'*Ultima cena* di Leonardo.

Qualche giorno fa sono andata alla [pinacoteca di Brera](#) al cui interno ci sono le opere di Piero della Francesca, Mantegna, Raffaello e di tanti artisti moderni italiani.

A Milano è possibile ammirare l'eleganza nei negozi di alta moda, come quelli della celebre [via Montenapoleone](#). I prezzi sono astronomici e credo che non potrò mai comprare uno di questi vestiti esclusivi, mi accontento di guardarli in vetrina o indossati dalle bellissime modelle che sfilano sempre in questa zona.

Spero che veniate presto a trovarmi e nell'attesa vi mando un grande abbraccio.

Marta



Rispondi

Quale tipo di città è ideale per te: il paesino, la città di provincia o la grande metropoli?

Ti sei mai trasferito per motivi di lavoro o di studio?

Quali sono stati i problemi maggiori che hai dovuto affrontare?

Immagina di dover cambiare città e lavoro: dove vorresti trasferirti e che cosa faresti? Che cosa ti mancherebbe della tua città e che cosa non ti mancherebbe sicuramente?



QUANTE LETTERE!

Ci sono tanti tipi di corrispondenza ed ogni giorno i postini consegnano migliaia di lettere in tutte le case! In questi ultimi anni poi, ha avuto una grande diffusione anche la posta elettronica, spedita in tutto il mondo attraverso la rete di Internet.

Leggi questi diversi modelli di lettere e abbinali ai rispettivi autori.

La LETTERA CONFIDENZIALE penso che l'abbia scritta.....

La LETTERA AL GIORNALE penso che l'abbia scritta.....

La LETTERA COMMERCIALE penso che l'abbia scritta.....

La LETTERA DI PROTESTA / RECLAMO penso che l'abbia scritta.....

La LETTERA DI UN BAMBINO penso che l'abbia scritta.....

Il MESSAGGIO E-MAIL penso che l'abbia scritto.....

Il BIGLIETTO DI AUGURI penso che l'abbia scritto.....

Il BIGLIETTO DI FELICITAZIONI / CONGRATULAZIONI penso che l'abbiano scritto.....

*Caro Babbo Natale,
quest'anno sono stato molto bravo e per questo penso di meritarmi
tanti bei regali.
Mi piacerebbe ricevere la collezione dei personaggi di Guerre Stellari
e un nuovo gioco per la Play Station.
Ti prometto che sarò buono.*

Federico

*Tanti cari auguri di Buona Pasqua
da tutta la nostra famiglia.*

Manuela

*Caro Franco,
come stai?
È da tanto tempo che non ho tue notizie e spero che stiate tutti bene.
Qui a Bologna va tutto bene, ma ci sono tante novità che ti voglio raccontare.
Prima di tutto.....
.....
Ti mando un caro saluto e un abbraccio.*

Nicola

*Carissima Antonella,
tanti complimenti per la tua laurea!
Sei stata veramente bravissima e siamo tanto orgogliose di te!
Con affetto*

Le tue zie Carlotta e Gelsomina

Ciao Giorgio,
domani non posso venire con voi al cine, ho un mucchio da studiare!!
La prof. di mate ci ha dato gli esercizi per prepararci per il compito
in classe e devo esercitarmi.
Ci vediamo lun. da Matteo.

Luca

Alla Cortese Attenzione
NEW ELETTRICS - Treviso

Oggetto: reclamo per merce difettosa.

Nel controllo della merce da Voi inviatoci in data 12/05/2002 abbiamo individuato una partita di cuffie per impianti stereo, Mod. 23 FGX, con gravi difetti di fabbricazione che ne impediscono il normale utilizzo. Chiediamo pertanto la sostituzione della suddetta partita, per un totale di 110 pezzi, certi che l'errore non si verificherà in futuro.

In attesa, porgiamo distinti saluti.

Giuseppe Cremonini & figli
Casa dell'Elettronica
Fidenza

Gentile Direttore,

in merito al suo articolo apparso sul «Giornale» del 13 u.s., ci terrei a farle conoscere la mia opinione. È forse vero che le nostre strade sono diventate ormai invivibili e che il traffico aumenta di giorno in giorno, ma dobbiamo anche ammettere che noi stessi non siamo più capaci di privarci di nessuna comodità. Forse basterebbe riscoprire ed utilizzare di più le nostre vecchie biciclette, abbandonate nei solai o chiuse nei garage, e lentamente l'aria delle città diventerebbe sempre più pulita e respirabile. La ringrazio per l'attenzione e la saluto cordialmente.

Con tutta la mia stima

Francesca Luini - Palermo

Spett.le
DOLCI TENEREZZE
Via Garibaldi 47
Lucca

In riferimento alla Vostra del 19 c.m., provvediamo oggi stesso ad inviarVi la fornitura richiesta di 25 scatole da 10 confezioni ciascuna di taralli dolci, per un totale di 348 euro, iva inclusa.

Precisiamo che il prezzo delle confezioni non ha subito aumenti e che l'unica variazione nell'importo totale riguarda le spese di trasporto e consegna.

In attesa di ricevere al più presto altri Vostri graditi ordini, porgiamo distinti saluti.

Ferdinando Maggioli
Responsabile Ufficio vendite
MANETTI DOLCIARIA



Ora tocca a te!

Prova tu a scrivere una lettera per ogni genere, poi confronta il tuo lavoro con quello dei tuoi compagni.

LA LINGUA NAZIONALE E I DIALETTI

Tra le nazioni europee l'Italia è sicuramente il paese linguisticamente più vario: ha un numero sorprendentemente vasto di dialetti e differenze regionali!

Questa divisione linguistica è dovuta soprattutto alle divisioni politiche che hanno caratterizzato il nostro paese dopo la caduta dell'Impero Romano, nel V secolo d. C., fino al 1861, l'anno che segna l'inizio dell'Unità d'Italia.

Per questo possiamo dire che **la lingua nazionale** di uno stato non è altro che un dialetto che per qualche ragione nel corso della storia ha incominciato a prevalere su altre parlate regionali.

Ad esempio, in Francia ha prevalso la parlata di Parigi, mentre in Inghilterra si è imposta la parlata londinese. Un dialetto si impone generalmente sugli altri per ragioni politiche o amministrative (la necessità di comunicare con gli organi dello stato) o per ragioni culturali (è la lingua insegnata nelle scuole). Rimane invece **un dialetto** la parlata regionale o comunque la parlata di una minoranza all'interno di una nazione che ha una sua lingua ufficiale. Così il dialetto non è una trasformazione di una lingua: si tratta invece di una lingua autonoma con origine comune a quella ufficiale ma con un destino più "sfortunato".

Facciamo un esempio: in Italia il dialetto fiorentino ha avuto più fortuna degli altri ed è diventato la base della lingua italiana, e questo perché nel Trecento furono tre scrittori fiorentini a scrivere i maggiori capolavori della nostra letteratura. Parliamo di **PETRARCA**, con il suo *Canzoniere*, di



BOCCACCIO, con il *Decamerone*, e soprattutto di

DANTE ALIGHIERI, l'autore della *Divina Commedia*. Inoltre, il fiorentino era parlato da commercianti e banchieri (Firenze era in quei tempi una città piuttosto ricca) che con i loro traffici aiutarono a diffondere questa lingua in tutta l'Italia.



IL DIALETTO CONTINUERÀ AD ESISTERE?

Oggi le cose stanno rapidamente cambiando: i mass-media, soprattutto la televisione, hanno contribuito a diffondere la lingua ufficiale anche nei paesi più piccoli e sperduti. In Italia inoltre, la grande emigrazione dal sud verso il nord ha prodotto una mescolanza di dialetti e parlate in ogni singola grande città (Milano, Genova, la stessa Roma) per cui l'italiano ufficiale è diventato sempre più importante.

Ma nei piccoli centri, soprattutto in campagna e nel Sud il dialetto resiste ancora.

È un bene o un male? I linguisti sono divisi, alcuni vogliono difendere le antiche tradizioni linguistiche, altri sostengono la purezza dell'idioma ufficiale.

E a voi i dialetti piacciono?

ANCHE NOI PARLIAMO IL DIALETTO!

La lingua italiana ha un debito nei confronti dei vari dialetti: nel corso dei secoli, infatti, non poche parole dialettali l'hanno arricchita, soprattutto per quanto riguarda i prodotti tipici della gastronomia e dell'artigianato, con i relativi antichi mestieri.

Così, nel linguaggio di tutti i giorni usiamo delle parole comuni senza sospettare che in realtà si tratta di espressioni dialettali.

Volete alcuni esempi?

dal VENETO: **ciao** (da *schiao* = schiavo, servo vostro), **giocattolo, gondola, laguna, lido, traghetti, contrabbando, zattera ...**

dal PIEMONTESE: **fonduta, fontina, gianduia, pelandrone ...**

dal GENOVESE: **prua, lavagna, pesto ...**

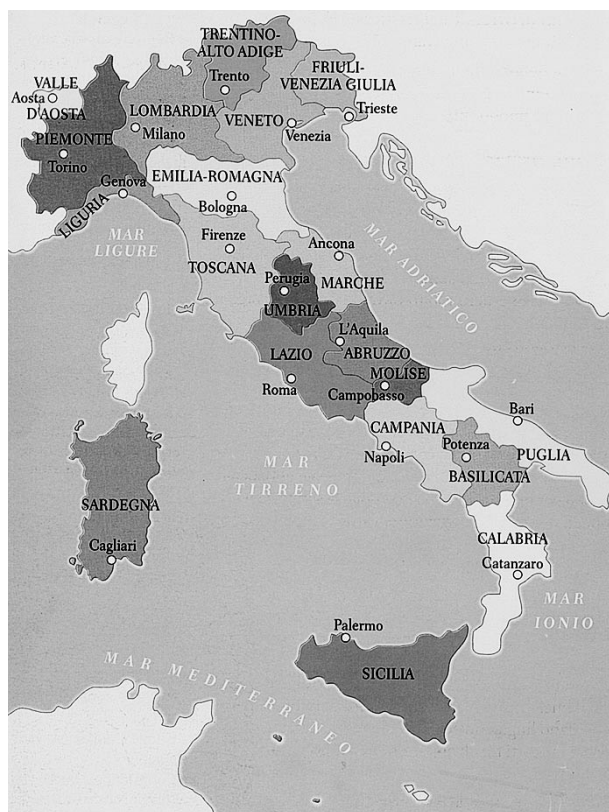
dal LOMBARDO: **risotto, stracchino, mascarpone, panettone, grappa, grana, lavandino, metronotte, secondino ...**

dall'EMILIANO-ROMAGNOLO: **tagliatelle, tortellini, birichino, piadina ...**

dal ROMANESCO: **abbacchio, fettuccine, saltimbocca, bullo, fanatico, bidone, borgata, tintarella, pennichella, bustarella ...**

dal NAPOLETANO: **pizza, mozzarella, vongole, fusilli, fesso, sfizio, scippo, malocchio, iettatore, camorra, mannaggia ...**

dal SICILIANO: **cassata, tarocco, mafia, omertà ...**



(Adattamento da Giuseppe Pittano, *Così si dice - e si scrive*, Zanichelli Editore)



Ora leggi questi proverbi e prova a tradurli in italiano

VENETO: "Chi va drio ai altri, no pasa mai avanti!"

EMILIA ROMAGNA: "Un basta avè la rason, bsogna ch' i t' la dega!"

CAMPANIA: "L' amico è comm' 'a 'n ombrello; quando chiove nun ti 'o truove maje!"

LAZIO: "Li quatrini so' come la rena, 'na soffiata e voleno!"

SICILIA: "Fai bene a scordarlu, fai male e pensace!"

(Tratto da Stefano Benvenuti e Salvatore Di Rosa, *Proverbi Italiani*)